

VINCENZO VISCO EX MINISTRO

«Fisco, Renzi frena Teme di perder voti»



Davide Nitrosi

ROMA

PROFESSOR Visco, il governo non ha accolto la sua proposta contro l'evasione fiscale...

«Ne ha accolto alcune parti e i risultati sono quello di cui Renzi si vanta quando parla di *split payment* e *reverse charge*. Hanno prodotto risultati maggiori dell'attesa», risponde Vincenzo Visco, già ministro delle Finanze con Prodi.

Nella sua proposta erano contenute altre misure?

«Era un pacchetto di proposte avanzate nel giugno 2014 che tutte insieme valgono 50/60 miliardi».

E nonostante questo ...

«Il problema dell'evasione fiscale in Italia è questione storica, affrontata in maniera sistematica solo dai governi di centrosinistra, quando ho avuto la responsabilità delle Finanze, con risultati rilevanti in parte vanificati da Berlusconi».

Anche oggi Renzi non vara misure più severe?

«C'è un problema di consenso. Evasione di massa significa che ci sono interessi politici dietro».

Lei propone di inviare per via telematica le fatture al fisco. Perché un governo di centrosinistra dice di no?

«Perché sta facendo una politica di consenso che vuole tenere dentro tutti. L'invio telematico delle fatture è stato fatto dal Portogallo, con risultati impressionanti».

È il premier che blocca l'idea?

«Uno dei decreti della delega fiscale discussi in Parlamento riguardava il fisco telematico. Io venni ascoltato dalle commissioni di Camera e Senato e nel loro parere c'era scritto di adottare questo sistema. Ma il governo disse di no: lo considera pericoloso».

Intanto dal primo gennaio il limite del contante è salito a 3mila euro. Questo è pericoloso?

«Io ero contrario. Quando ero ministro l'abbassai da 20mila a 5mila eu-

ro, ma il limite del contante non è importante per l'evasione, conta la tracciabilità dei pagamenti. Che io avevo messo a 100 euro, mentre adesso è salita a 3mila».

Allora è vero che il limite del contante non è legato all'evasione?

«Serve in funzione anticiclaggio. Nelle sale da gioco prima c'erano scommesse a 999 euro, adesso diventeranno 2.999: sono sistemi di riciclaggio».

La voluntary disclosure non è un successo?

«Quella è una sanatoria penale e la fanno perché la Svizzera ha deciso che non poteva più difendere evasori e riciclatori, anche sulla spinta di Stati Uniti e Ocse. Non è lotta all'evasione, anzi. E consentire di mettere in regola persone che altrimenti sarebbero state denunciate e avrebbero dovuto pagare imposte, penalità, finendo magari in galera».

Renzi fa poco contro l'evasione?

«Secondo me si sta facendo il contrario, basta vedere tutte le misure dell'ultimo anno in materia di tassazione. E un problema che si ritiene di non dover affrontare».

C'entra l'alleanza con Ncd?

«Non solo, anche se pesa. Conta che in una situazione di radicalizzazione dello scontro la gente reagisce in maniera viscerale e non si vuole rischiare di perdere i voti».

Non è la sinistra delle tasse...

«Renzi dà un messaggio più brutto, perché identifica la sinistra col partito dalle tasse, uno slogan di destra. La spesa pubblica tutela i più poveri: previdenza, educazione, sanità...»

Renzi si ispira a La Pira.

«Renzi dice tante cose, poi ne fa altre, il problema è che cosa si vuole fare in questo Paese dove il problema di fondo è l'illegalità di massa. Dove c'è corruzione c'è evasione fiscale. Se si riporta un po' di ordine magari si crea un sistema economico più moderno».

“

Il premier sta facendo una politica di consenso che vuole tenere dentro tutti. L'alleanza con Ncd? Pesa